

Data: 06.01.2024 Pag.: 31
 Size: 162 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 258991
 Lettori:



Bioetica Il saggio di Giovanni Fornero, edito da Utet, indaga la questione della disponibilità dell'esistenza Il diritto di curarsi e quello di non farlo

di Chiara Lalli

«Esiste da sempre una domanda che tutti interpella e a cui non possiamo fare a meno di rispondere: quella relativa alla "disponibilità" o meno della propria vita». O, in altre parole, «se siamo liberi o meno di congedarci dalla nostra vita, ossia se la vita, per la persona che la vive, sia disponibile o meno, costituisce una questione tra le più importanti e decisive che l'essere umano di tutti i tempi possa porsi».

Inizia così il primo capitolo del nuovo libro di Giovanni Fornero *Il diritto di andarsene* (Utet), con prefazione di Marco Cappato. E la questione sta veramente tutta in quella domanda lì. Perché a seconda di come risponderemo, poi seguiranno — o almeno dovrebbero seguire — tutta una serie di implicazioni.

Moralmente la discussione potrebbe non finire mai, ma normativamente dovremmo riconoscere che la risposta non può che essere quella data dagli articoli 13 e 32 della nostra Costituzione (molto citati, poco letti e soprattutto capiti nei loro effetti): la libertà è inviolabile e nessun trattamento può esserci imposto.

Se siamo davvero liberi e se nessun trattamento diagnostico e sanitario può

essere deciso senza il nostro consenso, allora dovremmo concludere che la nostra vita è disponibile e che in quella disponibilità rientra anche la possibilità di rinunciarvi e di interromperla quando quella vita è per noi diventata intollerabile. Ovviamente ci sono delle condizioni per l'esercizio della libertà e ci sono delle complicazioni — che non possono però diventare una scusa per divieti e coercizione, così come non lo può diventare la difficoltà di accertare il nostro consenso, soprattutto in alcuni casi.

Fornero, dopo le premesse morali della questione, illustra le decisioni più importanti delle Corti al riguardo, dalla Germania alla sentenza 242 del 2019 (sul caso di Fabiano Antoniani). Il cammino verso una libertà sempre più garantita sembra inesorabile, ma a volte può inciampare in ritardi e incomprensioni. È difficile, è doloroso. Ma quello che non possiamo fare è girarci dall'altra parte. Come scrisse l'allora presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, rispondendo a Piergiorgio Welby che nel 2006 aveva chiesto di poter morire, «il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi



● Il libro di Giovanni Fornero (Vigone, Torino, 1950) *Il diritto di andarsene* è pubblicato da Utet (pp. 336, € 22)